

Nell'Archivio Segreto Vaticano, all'interno della serie *Registri Vaticani*, è conservato un manoscritto di singolare valore, si tratta del Reg. Vat. 118, un registro di 216 cc. prodotto dalla cancelleria dell'antipapa Niccolò V (1328-1330) durante il primo anno di pontificato. A questo codice si aggiungono altri due brevi manoscritti coevi e dal medesimo contenuto, ossia *litterae gratiae* e *litterae executoriae* emanate dallo stesso pontefice (Reg. Vat. 118a, EP1 48). Si tratta di documentazione perlopiù inesplorata, i registi del primo registro e lo studio sulla gerarchia antipapale compiuti da Konrad Eubel risalgono ormai a più di un secolo fa. Da allora non ci si è più occupati di questo materiale documentario la cui eccezionalità per contenuto e per mole è lampante: un intero registro e altri due manoscritti (forse a loro volta frammenti di registri) prodotti da un antipapa eletto per volontà di Ludovico il Bavaro in opposizione a Giovanni XXII. Al lungo scontro tra imperatore e pontefice avignonese, costellato di violente minacce, processi, scomuniche e deposizioni, si sovrappongono le fratture interne all'Ordine dei frati Minori a cui apparteneva lo stesso antipapa frate Pietro da Corbara – non si sa fino a che punto sostenuto dall'ex ministro generale Michele da Cesena e dai confratelli rimastigli fedeli. In tale contesto si aprono diverse questioni relative all'autorità di Niccolò V, al suo rapporto di dipendenza dall'imperatore, al riconoscimento ottenuto da ecclesiastici, religiosi e laici, infine, al tortuoso riavvicinamento a Giovanni XXII terminato con l'abiura di frate Pietro da Corbara nel 1330. È del tutto evidente che i Reg. Vat. 118 e 118a e il manoscritto EP1 48 sono fonti preziosissime, documenti ufficiali prodotti direttamente dalla cancelleria dell'antipapa nell'esercizio della propria sovranità la cui edizione critica, corredata di indici di nomi di persona e luogo, costituirà una miniera di informazioni per la ricerca storica.